

B OSS

L'ULTIMA VOLTA DI MEROLA AL CINEMA
SI È FATTO BOSS DELLA CAMORRA PER «SFIDA»

Mario Merola, il re della sceneggiata napoletana se n'è andato lo scorso mese, ma come interprete tornerà a breve a far parlare di se grazie al cinema al quale pure si era dedicato. Lo vedremo, infatti nei panni di un boss della camorra nel film *Sfida 2, l'ultima sfida*, realizzato a partire da un progetto del messinese Nicola Mancuso, noto come «Nico Zancle» e del regista napoletano, Nando De Maio.
Merola, nella pellicola veste i panni del boss, Don Ferdinando Savarese al quale aveva già prestato il suo volto prima di morire, per qualche



scena. Ora, per terminare la pellicola, prenderà il posto del cantante proprio suo figlio Francesco, che nel film sarà il figlio di Don Savarese. Il resto delle scene saranno girate dal prossimo 20 gennaio a Napoli.
Sfida 2 racconta la lotta di un uomo che farà di tutto per prendere le distanze dalla camorra. Una decisione maturata durante uno scontro fratricida tra clan, che si concluderà con un amaro finale. Nella pellicola ci sono anche Fabio Testi nei panni di un ispettore di polizia, Alfredo Prete, Lucia Cassini e Aldo Riva protagonista nel ruolo di Salvatore Anastasio. Un altro protagonista del film è proprio l'autore, sceneggiatore e attore messinese Nico Zancle che avrà la parte di un politico corrotto che fa affari con la camorra.

PARIGI Passeggiate e «bar à vin»

Tra chiese e un musical per la Baker

di Gianni Marsilli / Parigi

Chiedeva Zelda a Francis Scott: «What's fun in Paris?», che c'è di divertente a Parigi? Oggi diremmo bighellonare, andare a zonzo, anche e soprattutto sotto Natale. Parigi, anche se non è più una «fiesta mobile», si presta ai perdigiorno: più della vastissima Berlino, più della swinging ma dispersiva Londra. I «bar à vin» del Marais, i rigattieri di Saint Paul, le gallerie d'arte di Saint Germain, i passages della Rive Droite, i bouquinistes e le librerie, il mercato di boulevard Richard Lenoir, le expo gargantuesche che s'inventano salumieri e macellai, lepri e fagiani, foie gras e cinghialetti interi e in bella vista, i percorsi di Maigret, o quelli di Aragon, o mille altri, a seconda di quel che uno si porta dietro dei libri che ha letto. A Natale Parigi sembra addolcire la sua durezza, lo spirito di grandeur sfuma nelle luci gialle di quartiere, la sconsuetudine affoga nella bruma che sale dal fiume. Vale la pena. Questo mese, come sempre, ospita le «Musicales de Décembre»: se vi aggirata, nel primo pomeriggio del 24 andata alla chiesa riformata di Batignolles, sull'omonimo boulevard, dove si esibisce il Nuovo Coro di San Pietroburgo, che peraltro canta per tutto dicembre in varie chiese parigine. Via da lì, potrete cenare (prenotazione obbligatoria) alla storica brasserie Wepler di place Clichy, che un tempo fu il terreno di caccia di Henri Miller, ma che ancora oggi offre tra i migliori «fruits de mer» della capitale. Il giorno dopo, il 25, potrete ascoltare «Les Archets de Paris» (Vivaldi, Mozart, Albinoni) nella chiesa des Billettes, in rue des Archives, se poi fare un giro sotto i portici della place des Vosges. Chiese e musica, ecco un sentiero secondario ma meno battuto delle grandi mostre al Grand Palais o al Beaubourg o al Louvre, ma che ancora oggi offre tra i migliori «fruits de mer» della capitale. Il giorno dopo, il 25, potrete ascoltare «Les Archets de Paris» (Vivaldi, Mozart, Albinoni) nella chiesa des Billettes, in rue des Archives, se poi fare un giro sotto i portici della place des Vosges. Chiese e musica, ecco un sentiero secondario ma meno battuto delle grandi mostre al Grand Palais o al Beaubourg o al Louvre, ma che ancora oggi offre tra i migliori «fruits de mer» della capitale. E se vi prende l'uzzolo di un allegro bagno nel passato trovatevi un posto all'Opéra Comique, dove quel pazzo furioso di Jérôme Savary s'è inventato un mega musical in omaggio a Joséphine Baker e agli anni della *Revue Nègre*: da New Orleans a Parigi, due ore di magia travolgente. Se infine amate i cavalli, uscite dalla Parigi «intra muros» e andate al Fort d'Aubervilliers, dove Bartabas esibisce i suoi fantastici quadrupedi accompagnati da orchestre gitane rumene e ottoni di Moldavia. Abbiamo scelto così un po' a caso dalla facile guida degli spettacoli (*Pariscope* 2,50 euro, indispensabile), ma ci permettiamo di suggerire un tragitto personale precostituito, che sia pittorico, teatrale, musicale o solamente deambulatorio e gitaio. È bene non sbarcare con il naso per aria ma avere un minimo di traccia: Parigi è città di grandi avenues e di chilometriche (e visitabili) catacombe, di squallidi «prêt à manger» e di sublimi bistrot. Se proprio volete, il punto di raccolta per festeggiare il nuovo anno sono gli Champs Élysées, milioni di bipedi e migliaia di gendarmi. Meglio una piazzetta nel Marais o nel Quartiere Latino, che avrete individuato per tempo.



Le feste «capitali» a zonzo per l'Europa

APPUNTAMENTI Se per voi l'adagio «Natale con i tuoi...» non comporta obblighi, ecco una mini guida per trascorrere le festività all'estero o, semplicemente, per capire «che aria tira» nelle grandi città europee. Da Parigi a Londra, da Berlino a Barcellona spettacoli, teatro, musical, concerti, tradizioni, ma anche locali dove mangiar bene e divertirsi. Per chi ama andare «a zonzo», per esempio, Parigi riser-

va i «bar à vin» del Marais, i rigattieri di Saint Paul, le gallerie d'arte di Saint Germain, i passages della Rive Droite, i bouquinistes e le librerie, il mercato di boulevard Richard Lenoir, le expo gargantuesche che s'inventano salumieri e macellai, lepri e fagiani, foie gras e cinghialetti interi e in bella vista, i percorsi di Maigret, o quelli di Aragon. A Berlino l'evento clou sarà come sempre il megaparty nelle strade e piazze intor-

no alla Porta di Brandeburgo. Si raccoglieranno a centinaia di migliaia per bere sekt, per ascoltare musica folk e assistere ai fuochi d'artificio sopra il palazzo del Reichstag. A Londra va forte la tradizione delle carol, canti religiosi natalizi spesso interpretati da cori di levatura mondiale, come quelli delle università di Oxford. E a Barcellona tutti in strada a mangiare chicchi d'uva in attesa della mezzanotte.



BARCELONA Il rito collettivo è affidato alla spontaneità totale
La «nochevieja» è in piazza mangiando chicchi d'uva

di Silvia Boschero

L'ultimo giorno dell'anno in Spagna, la nochevieja, è diverso dal resto del pianeta. La festa è affidata alla gente e alla sua capacità improvvisativa. Non si organizzano grandi eventi gratuiti, come i concerti «comunalni» nel-

le piazze a cui è abituata l'Italia. Il rito è collettivo, spontaneo, e necessariamente all'aria aperta. A Barcellona, come in tanti altri luoghi della Spagna, l'ultimo giorno dell'anno è tradizione mangiare al ritmo dei rintocchi delle campane dodici chicchi d'uva, tanti quanti sono i secondi che ci separano dalla mezzanotte. Magari passeggiando sulla Rambla, la via della vita notturna che sta per esplodere. Un bar, una discoteca, un locale ogni pochi metri. Basterebbe restare qui per trascorrere un indimenticabile ultimo dell'anno oppure recarsi nel Barrio Gòtico e nel Raval dove pullulano piccoli bar bohemien. Ma anche nel Born, dove si concentrano i locali più alla moda o, per numero di attrazioni, nel quartiere di Eixample. Que-

sto mentre le grandi sale da concerto chiudono i battenti dando il meglio di sé il giorno precedente (il 30 all'Auditori di Barcellona il concerto di capodanno con Strauss). Stesso vale per Madrid: a pochi minuti dalla mezzanotte l'appuntamento è nell'illuminata piazza di Puerta del Sol dove migliaia di persone armate di bottiglie pronte per essere stappate (spesso di sidro) si riuniscono al tocco delle campane della torre dell'orologio che si illumina esprimendo un desiderio per ogni acino d'uva ingurgitato (qualcuno celebra anche la «falsa» nochevieja il 29 e il 30). Poi via nelle feste private e nei locali che hanno organizzato la nottata danzante (tutti, come per Barcellona, con ingressi che vanno, in media, dai 40 ai 70 euro).

LONDRA Luminarie e tradizionali «carol», con il sindaco Livingstone le festività puntano alla solidarietà La festa anti-establishment con i graffiti di Banksy

di Leonardo Clausi / Londra

Londra da sempre celebra il Natale in modo splendidamente coreografico, e da quando è diventato sindaco Ken Livingstone le celebrazioni pubbliche cercano di avere un significato più solidale. A parte l'orgia di consumi e sprechi che Oxford Street, illuminata da migliaia di luci da sempre simboleggia, con un flusso di centinaia di migliaia di acquirenti indaffarati alla ricerca del regalo migliore, la città offre anche momenti più intimi, di pausa e riflessione. In Gran Bretagna la tradizione delle carol, canti religiosi natalizi spesso interpretati da cori di levatura mondiale, come quelli delle università di Oxford, è molto profonda. Tra i luoghi più rino-

mati vale la pena di ricordare l'abbazia di Westminster, l'auditorium della Royal Albert Hall e, naturalmente Trafalgar Square. E proprio a St Martin-in-the-Fields, la chiesa settecentesca sede della celebre Academy, l'orchestra fondata da Sir Neville Marriner, ha tenuto uno dei caratteristici appuntamenti musicali della stagione festiva: il London Musical Arts Ensemble, diretto da John Landor, si è esibito nel classico vivaldiano *Le quattro stagioni*, abbinato a varie carol. È un evento informale e molto sentito, al quale partecipa il pubblico è libero di cantare assieme al coro.
Anche il teatro, naturalmente, celebra le feste natalizie. E lo fa con un altro genere tipicamente britannico, quello della pantomima, prevalentemente indirizza-

to ai bambini, ricco di maschere, musica, scherzi e ironia. Da segnalare è l'inedita scelta del Barbican di lanciare una propria produzione, firmata dal giovane Mark Ravenhill, *Dick Whittington and his Cat*, in programmazione fino al 20 gennaio. Chi invece preferisce un evergreen dell'infanzia, porterà i propri paroli al Peacock Theatre, dove *The Snowman* tratto dal cartoon di Raymond Briggs, racconta le avventure di un bambino e del suo pupazzo di neve animato. Fino al 20 gennaio.
Il pattinaggio su ghiaccio è un'altra predeletta attività natalizia dei londinesi e le piste in centro sono svariate. La più famosa è senz'altro quella di Somerset House che, grazie alla cornice del vasto cortile settecentesco, vanta un impatto

visivo difficile da eguagliare. Anch'essa è a due passi da Trafalgar Square, dove il si è svolta la tradizionale cerimonia di accensione delle luci dell'albero di natale più importante della città, con la partecipazione del Coro di St Martin-in-the-Fields e il coro di voci bianchi norvegese Solvgutterne. Il link con la Norvegia è dato dal fatto che il paese scandinavo dona un abete ai londinesi dal 1947. Verrà addobbato con lampadine a basso consumo e riciclato alla fine delle festività. Ultimo evento da segnalare è la mostra anti-establishment organizzata nel cuore di Oxford Street dal famigerato artista di graffiti Banksy. Santa's Ghetto annovera opere «a basso costo» e dal contenuto politico a dir poco caustico. Fino al 23 dicembre.

BERLINO Ma ci sono anche i centri sociali

Tutti a teatro con i vampiri di Polanski

di Gherardo Ugolini / Berlino

Quelle di un anno fa a Berlino erano state le feste più sobrie ed austere che si ricordino negli ultimi tempi. Mai le spese per acquisti natalizi e veglioni di Capodanno erano state così contenute. La foto della Merkel che con Stoiber e Müntefering brinda con l'acqua minerale alla nascita del nuovo governo era l'icona di quel Natale tutto all'insegna dell'austerità e del risparmio. Ma la fine del 2006 ci consegna uno scenario di segno opposto. Sarà per via della ripresa economica che sembra essere una cosa seria col Pil che cresce del 2,5%, l'export del 10,2% e col numero dei disoccupati che scende finalmente sotto la soglia dei 4 milioni. Sarà per la nuova legge sugli orari dei negozi che dispone una liberalizzazione pressoché totale consentendo l'apertura 24 al giorno. Fatto sta che i berlinesi si sono stufati di risparmiare e fare sacrifici e questa volta vogliono spendere e divertirsi per davvero. Tra l'altro da gennaio scatterà il consistente aumento dell'Iva di tre punti (dal 16 al 19%), messo in cantiere dalla Grande Coalizione: tutti sanno che i prezzi saliranno e così si è scatenata la corsa all'acquisto da farsi assolutamente entro la fine dell'anno. Accanto all'euforia consumistica fin dai primi giorni di dicembre si respira in città l'atmosfera delle feste. Ovunque luminarie e alberi di Natale luccicano. Unter den Linden è talmente addobbata e illuminata che pare sia sempre giorno. E poi i soliti mercatini di Natale. Ogni quartiere ne organizza uno, più lussuosi al centro, più semplici in periferia. Tutti terribilmente kitsch, con la solita paccottiglia di bigiotteria, giocattoli e dolciumi. La gente ci va più che altro per passeggiare e bere un bicchiere di vin bruté (che qui si chiama Glühwein). Il più originale di questi mercatini è quello aperto dentro il Museo Ebraico, con prodotti e specialità provenienti da Israele.
Ma cosa faranno i berlinesi per celebrare l'arrivo del 2007? Faranno festa all'aperto in vari luoghi della città, come è consuetudine. L'evento clou sarà come sempre il megaparty nelle strade e piazze intorno alla Porta di Brandeburgo. Si raccoglieranno a centinaia di migliaia per bere sekt (di gran moda la marca Rotkäppchen prodotto della ex Ddr), per ascoltare musica folk e assistere ai fuochi d'artificio sopra il palazzo del Reichstag. E poi gli spettacoli. I berlinesi amano andare a teatro o a concerto l'ultimo dell'anno e il cartellone offre di tutto e per tutti i gusti: dal musical horror di Roman Polanski, *Danza dei vampiri* all'esclusivo concerto con incluso cenone nel castello di Charlottenburg. Anche i teatri d'opera saranno in pista: all'est la Staatsoper col donizettiano *Elisir d'amore* e all'ovest la Deutsche Oper con *Le nozze di Figaro*. Alla prestigiosa Filarmonica che fu di Von Karajan e di Abbado e che oggi è diretta da Simon Rattle si darà il benvenuto al 2007 eseguendo pezzi di Bach e Händel.
Ma sono in programma anche appuntamenti meno mondani e più alternativi, come il party danzante della Kulturbrauerei, ex fabbrica di birra riadattata a centro culturale, crocevia fondamentale della scena giovanile del quartiere orientale di Prenzlauer Berg. Nelle case private si brinderà al nuovo anno con i rituali di sempre, a partire dal tradizionale giochino di gettare dei pezzi di piombo fuso nell'acqua fredda: a seconda delle forme che assume il piombo si fanno previsioni su quello che riserva l'anno nuovo.